

26 settembre 2024

CANALE D'AGORDO

Le grafie rivelano la personalità dei papi

Conferenza della grafologa Lidia Fogarolo, esperta e consulente dei tribunali

Lidia Fogarolo è stata la relatrice della conferenza che si è tenuta nella sala Lina Zandò Bolda del Musal di Canale d'Agordo, sabato 14 settembre, e organizzata dalla Fondazione Albino Luciani di Canale d'Agordo, diretta da Loris Serafini. Esperta in grafologia morettiana, ha lavorato come grafologa forense e consulente in vari ambiti ed è autrice del libro *Scrivere (nel)la storia. Uno sguardo ai papi del XX secolo attraverso le loro grafie*. Il testo pubblicato quest'anno da *Graphe.it*, presenta un'analisi approfondita della scrittura dei pontefici da Pio IX a Papa Francesco.

Nell'incontro è stato esplorato proprio il contenuto della ricerca, il legame tra il loro modo di scrivere e la psicologia dei papi, rivelando aspetti inediti delle loro personalità, offrendo una chiave di lettura per osservare le trasformazioni interiori e le reazioni agli eventi politici, sociali e culturali che hanno accompagnato il pontificato di ognuno. Non solo *leaders* religiosi, dunque, ma uomini con le loro complessità e le risposte alle pressioni del loro tempo. Il presupposto è che la personalità umana sia "plastica", con una struttura dinamica che coordina le componenti intellettive, affettive e sociali di un individuo.

Dopo un'introduzione è stata presa in esame la figura di Pio IX (1846-1878), il pontefice che visse la fine del potere temporale della Chiesa con la presa di Roma nel 1870. Fogarolo ha illustrato come la sua scrittura abbia subito una notevole evoluzione nel corso del tempo. Nei suoi primi anni appariva più fluida e scorrevole, ma è divenuta sempre più rigida con il progressivo isolamento



CANALE D'AGORDO - L'introduzione di Loris Serafini, direttore del Musal, alla conferenza della grafologa Lidia Fogarolo.

politico e l'autoproclamarsi «prigioniero dello Stato italiano». Il successore Leone XIII (1878-1903) non accettò mai la perdita del potere temporale della Chiesa, protestando ufficialmente e affrontando le questioni sociali e politiche che caratterizzarono la fine dell'Ottocento. Ha osservato come la scrittura di Leone XIII mostri una "dualità" divisa tra l'autocontrollo e la sua risposta emotiva, con punte di collera e rabbia.

Pio X (1903-1914), così come Benedetto XV (1914-1922), invece, denotano una scrittura più stabile e costante, malgrado le tensioni che precedettero la guerra e quelle vissute nel corso del conflitto. Non meno complicato fu il pontificato di Pio XI (1922-1939) che si svolse in un periodo di turbolenza politica internazionale con le minacce del comunismo in Russia, del fascismo in Italia e del nazionalsocialismo in Germania. Ha considerato che Pio XI possedeva una «logica intuitiva», che lo portava a esprimere immediatamente i suoi sentimenti e pensieri. L'età e la responsabilità della carica lo porta-

rono a essere meno tollerante e più deciso nelle sue azioni, capace però di aprirsi alla modernità, come dimostrato dall'inaugurazione di Radio Vaticana e dall'invito a Guglielmo Marconi.

Pio XII (1939-1958), pontefice durante la Seconda guerra mondiale, è stato ritenuto dall'esperta una delle figure più intense e drammatiche della storia del papato nel Novecento. L'esame di molti documenti autografi evidenzia come in lui coesistessero due diversi aspetti che giustificano una duplice strutturazione della personalità. La grafia di papa Pacelli subisce un netto cambiamento negli ultimi anni di vita, riflettendo il crescente isolamento del papa, sia fisico che emotivo.

Papa Giovanni XXIII (1958-1963), conosciuto per la sua bonomia, compensava la distanza creata da Pio XII. La scrittura rivelava compassione, ma fermezza nei principi essenziali.

Paolo VI (1963-1978) fu il pontefice che traghettò la Chiesa nel mondo contemporaneo con il Concilio Vaticano II. Denota una graduale trasformazione della grafia

con un aumento dell'autocontrollo, un animo più ponderato e al di sopra di ogni pressione umana dagli anni Sessanta in poi.

Il *focus* della conferenza si è poi spostato su Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I (1978). Spesso etichettato come "il Papa del sorriso" e ricordato per la sua umiltà, nell'analisi della grafia ha rivelato un carattere ben più complesso. Ha sottolineato come la sua scrittura mostri un temperamento forte e determinato, lontano dall'immagine del papa timido e mite. Una grafia «sinuosa e contorta», segno di ponderazione e capacità di approfondimento, ma pure di esigenza nelle spiegazioni, priva di superficialità nei giudizi e tesa alla decisione. Un uomo d'azione, con una visione chiara e energica, capace di risolvere situazioni intricate con fermezza, come attestano i fatti avvenuti con i parrochiani di Montaner, quando era Vescovo di Vittorio Veneto, e lucida nel suo disappunto verso lo Ior guidato dall'arcivescovo Marcinkus. Giovanni Paolo I era determinato nel difendere i principi essenziali, «pronto a scendere in campo e a combattere come un vero guerriero».

Relativamente a Giovanni Paolo II (1978-2005), per Fogarolo il suo carisma non gli derivava dalla sua esperienza teatrale giovanile, ma dall'integrazione della sua forte componente emotiva. Il suo bisogno di attività sportiva non era dettata da ragioni di salute, ma per collegarsi al divino attraverso la natura. Papa Francesco, infine, presenta una scrittura dal «calibro piccolo», indice di un autocontrollo, ma anche di determinazione.

Luisa Manfroi